



CGIL, CISL E UIL PRESENTANO GLI ACCORDI RAGGIUNTI CON 16 IMPRESE DEL TERRITORIO

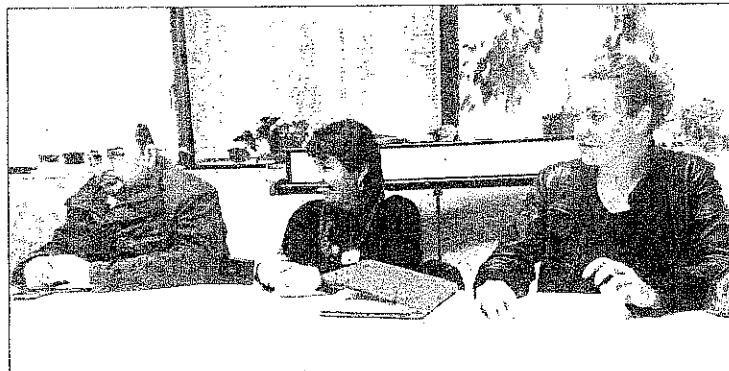
L'agroalimentare dà l'esempio: posto fisso per 300 operai

Barilla e Parmalat guidano la classifica. Il colosso della pasta assume 60 donne per Rubbiano. Intesa possibile grazie alla legge 247: chi è stato 36 mesi in azienda può chiedere la stabilizzazione

di Lorenzo Pietralunga

Se oggi esiste un tesoretto quello è il posto di lavoro fisso. La conquista e il mantenimento di un salario certo, del diritto, in definitiva, ad una vita dignitosa, è un aspetto completamente annichilito da mesi di licenziamenti, pessimi manager e brutte notizie scarse come i bollettini di guerra. A Parma la risposta più forte a questo trend negativo arriva dal suo fiore all'occhiello, il settore agroalimentare, che si conferma in salute e capace di trainare l'economia locale, generando nuove opportunità di lavoro. Ben 286 sono i lavoratori precari (con contratti a termine e stagionali) che nel corso del 2009 saranno assunti a tempo indeterminato in 16 aziende del territorio, grazie agli accordi raggiunti alla fine di marzo tra le industrie e le organizzazioni sindacali di categoria (Flai-Cgil, Fai Cisl e Uila Uil). Accordi presentati ieri nella sede della Cgil di via Confalonieri e attivati grazie alla legge 247 del 2007 (legata al protocollo sul welfare del governo Prodi) che stabilisce un principio fondamentale: coloro che hanno maturato 36 mesi di lavoro (non necessariamente continuativi) possono chiedere la stabilizzazione.

La parte del leone la giocano Parmalat (con 35 assunti) e soprattutto Barilla. Il colosso della pasta e dei prodotti da forno si fa carico di 93 persone, 60 delle quali, tutte donne (non più giovanissime), saranno impiegate nello stabilimento



Gianni Alviti (Fai-Cisl), Tilla Pugnetti (Flai - Cgil) e Laura Pagliara (Uila - Uil)

di Rubbiano sulla linea delle fette biscottate.

Gli accordi, va detto, elevano dalle stalle alle stelle gli operai ma risparmiano pure alle aziende un gran quantità di rogne legali, dal momento che se non avessero stabilizzato questa gente si sarebbero esposte al rischio di cause da parte di chi ha maturato i 36 mesi.

Sono durate sei mesi le trattative con le varie industrie e contemporaneamente si sono definiti per ogni stabilimento i periodi del lavoro stagionale. Al massimo potrà essere di sei mesi e non concorrerà, però, alla maturazione dell'anzianità di servizio oltre la quale far scattare l'assunzione a tempo indeterminato. In compenso, gli stagionali hanno il diritto di precedenza nell'arruolamento per le future campagne.

«Abbiamo costruito un percorso virtuoso per la stabilizzazione del lavoro

– commenta una soddisfatta Tilla Pugnetti, segretario della Flai Cgil – e le aziende hanno riconosciuto che nelle risorse umane che hanno già operato all'interno c'è un elemento di successo. E' stato preso l'impegno a riunirsi annualmente per ragionare sulle future stabilizzazioni».

La legge 247 da sola non sarebbe mai bastata, tanto è vero che «c'era il timore che le aziende al limite dello scattare dei 36 mesi potessero lasciare a casa la gente. Invece, la contrattazione ha prodotto un risultato indubbiamente positivo, stabilizzando anche una elevata percentuale di donne», spiega Laura Pagliara (leader Uila Uil). «Il settore agroalimentare c'ha permesso di dare il posto fisso a quasi 300 persone ma non dimentichiamo che la forza unitaria di tutti i sindacati è stata importante» assicura Gianni Alviti (Fai Cisl), ricordando che «la Barilla di Rubbiano ha

AZIENDA	Posti
BARILLA (Rubbiano)	60
PARMALAT (Collecchio)	35
BARILLA (Pedrignano)	33
RODOLFI (Ozzano Taro)	27
PAREN (Noceto)	25
F.LLI PARMIGIANI (Noceto)	25
BOSCHI (Fontanelletto e Felegara)	20
COLUMBUS (Martorano)	18
PIONEER (Sissa)	11
MUTTI (Pilaastro)	10
LESAFRE (Trecasali)	6
FURLOTTI (Medesano)	6
PANDEA (Parma)	4
EMILIANA CONSERVE (Busseto)	3
GRECI (Ravadesa)	3
TOTALE	286

fatto da apripista e ci ha consentito di arrivare a cascata in tutte le altre realtà. Si continua a parlare di crisi, ma in mezzo a tanta preoccupazione qualche raggio di sole c'è».

L'agroalimentare battezza col botto questo 2009, pur senza dimenticare che circa un centinaio di posti sono andati in fumo lo scorso anno a causa delle difficoltà del comparto agricolo e delle aziende di sugnatura. Preoccupa inoltre la vicenda della Nestlé di Parma. Colpita dalla crisi del gelato, attualmente ha parcheggiato 46 persone (su un organico di circa 200 unità, 90 dei quali quelli adibiti alla produzione) in cassa integrazione.